

PELLEGRINI DI SPERANZA, GUIDATI DALLO SPIRITO



LETTERA DEL VESCOVO
all'inizio dell'anno pastorale 2024-2025

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: “Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?”. Ma egli rispose: “Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra”. Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua.

At 1, 6-8. 12-14; 2, 1-6

Cari fratelli e sorelle,

1. sono tre i movimenti che toccano la vita della Diocesi nel nuovo anno pastorale: il percorso di crescita delle Unità parrocchiali, la fase finale del Cammino sinodale italiano e il Giubileo indetto da papa Francesco per il 2025.

La speranza, filo conduttore scelto dal Papa per l'Anno santo, può unire i tre cammini ecclesiali nella consapevolezza che la vita della Chiesa è sempre una nuova Pentecoste. Percorriamo l'ultima e impegnativa tappa del Cammino sinodale chiedendo allo Spirito di indicarci strade di vita cristiana, di annuncio e di testimonianza adatte a questo preciso momento storico del nostro Paese. Abbracciamo con gioia il Giubileo confidando nella misericordia divina, esperienza di perdono dei peccati che genera riconciliazione e comunione tra noi. Ci mettiamo in movimento senza facili entusiasmi e senza ingenuità, con il realismo di chi crede che *siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato* (Rm 5, 1-2.5).

La certezza della presenza dello Spirito e l'esperienza gioiosa della salvezza danno senso, sostanza e prospettiva al cammino delle Unità parrocchiali.

I. Le Unità parrocchiali in cammino

*Non spetta a voi conoscere tempi o momenti...
ma riceverete la forza dallo Spirito Santo*

Le Unità parrocchiali luoghi dello Spirito

2. La domanda degli Apostoli, riportata all'inizio degli Atti, rivela il loro modo di pensare: *Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?* È anche il nostro modo di pensare: ripristinare una situazione ricordata o immaginata come migliore rispetto a quella che ci tocca vivere. Gesù risponde con una promessa che apre invece al futuro, alla novità di Dio: *Riceverete la forza dallo Spirito Santo... e di me sarete testimoni... fino ai confini della terra.* Non si torna indietro, si va avanti. La promessa diventa dono e genera speranza. Le nostre Unità parrocchiali vogliono essere *luoghi spirituali*, comunità nelle quali si può fare esperienza dell'azione dello Spirito. Non penso a manifestazioni straordinarie, ma all'attivazione della vita cristiana come descritta nella Chiesa apostolica. Lo Spirito guida alla conoscenza di Gesù: *Lo Spirito Santo... vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto* (Gv 14, 26; cfr 16, 14); rende possibile la preghiera, comunione filiale con Dio: *E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!"* (Gal 4, 6; cfr Rm 8, 15); genera la fraternità: *Noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo* (1 Cor 12, 13); suscita la missione: *Tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza* (At 4, 31; cfr 5, 32; 6, 10). Non è difficile riconoscere i tratti caratteristici della comunità cristiana: ascolto del Vangelo e catechesi; preghiera e celebrazione liturgica; fraternità e missione, due facce, queste ultime, della carità testimoniata dentro la comunità e fuori, nel mondo.

Le Unità parrocchiali al lavoro

3. La primissima comunità cristiana viene descritta con queste parole: *Erano perseveranti e concordi nella preghiera.* Vi invito a non leggerle come fossero una fotografia delle nostre comunità oppure, all'opposto, come una pura utopia. Dare per scontato che tra noi le cose stiano così è mancanza di realismo e anche presunzione; pensare che siano semplice teoria è bestemmia perché misconosce l'azione

di Dio. Purtroppo, a volte i nostri discorsi si muovono come un pendolo fra questi estremi. Lo sguardo che ci deve invece accompagnare è lo sguardo della fede che genera speranza e non sconforto, impegno e non *comfort*. Abbiamo tanto lavoro da fare sia sul fronte interno (costruire esperienza di fede consapevole e convinta e fraternità ecclesiale) sia su quello in uscita (favorire presenza negli ambienti di vita, annuncio di Cristo attraverso lo stile missionario della prossimità, carità testimoniata anche nella forma politica e culturale). L'importante dunque è non sedersi, ma buttarsi avanti. Chiedo a sacerdoti e diaconi, consacrati, aggregazioni ecclesiali, catechisti e animatori di essere parte attiva e trainante di questo movimento nelle loro Unità parrocchiali.

4. Al riguardo voglio ricordare che ogni Zona pastorale è impegnata in un laboratorio per pensare, progettare e attuare una proposta di formazione per le sue Unità parrocchiali. Lo scorso anno non c'è stato lo slancio che ci si aspettava per questa iniziativa e forse anche qualche fraintendimento. I laboratori vogliono mettere in moto le potenzialità di pensiero e di programmazione pastorali presenti nelle comunità, partendo dall'analisi della situazione in base ai reali bisogni espressi dalle persone. Essi prevedono diverse fasi: scelta di un ambito pastorale nel quale investire per la formazione;¹ costituzione del gruppo di lavoro che coinvolge i Parroci e alcuni operatori pastorali laici, con il supporto degli Uffici diocesani competenti; progettazione della proposta formativa; attuazione della stessa nelle singole Unità o a livello zonale; a tempo opportuno, verifica.²

Le Unità parrocchiali alla prova dei nuovi Consigli

5. Siate perseveranti, senza mollare, e concordi, bandendo divisioni e critiche! Non riprenderò quanto scritto a proposito dell'avvio delle Unità parrocchiali, anche se in parte rimasto sulla carta. Invito

¹ Ricordo che la scelta è già stata attuata dai Parroci delle cinque Zone: 1 → *pastorale battesimale* (preparazione e accompagnamento dei genitori che chiedono il Battesimo per i figli); 2 → *ministeri 'di consolazione'* (accompagnamento di malati, anziani e famiglie in lutto); 3 → *pastorale giovanile*; 4 → *catechesi degli adulti*; 5 → *ministeri per la Liturgia - costituzione del gruppo liturgico di Unità parrocchiale*.

² La metodologia di questo lavoro pastorale di discernimento, progettazione e verifica è stata ampiamente approfondita da don Rossano Sala sdb negli incontri di formazione permanente proposti ai sacerdoti e ai diaconi negli ultimi due anni.

a rileggere i testi rivolti a tutti³ e quelli rivolti in modo specifico ad alcune Unità. È una rilettura necessaria, anche perché assieme alla *Lettera* vengono consegnati alla Diocesi lo *Statuto per il Consiglio pastorale di Unità parrocchiale* e il *Decreto* che stabilisce tempi e modalità della costituzione dei Consigli.⁴

Si tratta di un momento importante per unire cuori e menti nel progetto comune e ribadire ancora una volta che quanto stiamo attivando non è semplicemente una nuova organizzazione pastorale, ma una fase di nuova vita per comunità e fedeli tutti, preti e consacrati compresi, e di nuova evangelizzazione della nostra terra. Se non puntiamo a questo nelle nostre Unità, il cambiamento è paglia e non buon seme gettato nel terreno.

Le Unità parrocchiali e la vita cristiana

6. Cogliamo dunque l'opportunità della costituzione dei nuovi Consigli di Unità per dare slancio al cammino comunitario. Qui mi rivolgo in modo particolare ai Parroci e ai loro collaboratori più stretti: non accontentiamoci di aggiustare gli orari delle Messe festive, di unificare i percorsi catechistici e di oratorio; l'Unità parrocchiale vive quando le persone sono coinvolte e partecipi, quando le famiglie diventano protagoniste, quando è chiaro per tutti che vita cristiana (praticante e fraterna) e missione sono i due pilastri della comunità. Se non crescono intensità della vita cristiana e slancio missionario il tracciato dell'elettrocardiogramma dell'Unità è piatto e non rimane che certificarne la morte.

7. La vita di fede si alimenta con la Parola e i Sacramenti, mirabilmente uniti nelle celebrazioni liturgiche: «L'annuncio della salvezza che risuona nella Parola proclamata, trova la sua attuazione nei gesti sacramentali. Questi, infatti, rendono presente nella storia umana l'agire salvifico di Dio, che ha il suo culmine nella Pasqua di Cristo. La forza redentiva di quei gesti dà continuità alla storia di salvezza che Dio va realizzando nel tempo. Istituiti da Cristo, i Sacramenti sono,

³ *Perché in tutto sia glorificato Dio (1 Pt 4, 11). Lettera del Vescovo al termine del discernimento comunitario dedicato alla riorganizzazione territoriale della diocesi (10 aprile 2022); I Cantieri di Betania. Percorso sinodale e unità parrocchiali (7 settembre 2022); Gesù... camminava con loro. Percorso sinodale e avvio delle unità parrocchiali (7 settembre 2023).*

⁴ Rimando alle *Appendici 1 e 2*.

dunque, azioni che attuano, per mezzo di segni sensibili, l'esperienza viva del mistero della salvezza, rendendo possibile la partecipazione degli esseri umani alla vita divina. Sono i "capolavori di Dio" nella Nuova ed eterna Alleanza, forze che escono dal Corpo di Cristo, azioni dello Spirito operante nel suo Corpo che è la Chiesa».⁵ Dalla celebrazione liturgica, vissuta con fede e amore, scaturisce la missione come ci ricorda con forza papa Francesco: «Mediante i Sacramenti, i credenti diventano capaci di profezia e di testimonianza. E il nostro tempo ha bisogno con particolare urgenza di profeti di vita nuova e di testimoni di carità: amiamo dunque e facciamo amare la bellezza e la forza salvifica dei Sacramenti!».⁶

Che queste parole tocchino in profondità il mio cuore, il cuore di tutti i sacerdoti, soprattutto dei Parroci, il cuore dei catechisti e degli animatori!

⁵ Dicastero per la Dottrina della Fede, *Nota Gestis Verbisque sulla validità dei Sacramenti* (2 febbraio 2024) 1.

⁶ Francesco, *Discorso ai partecipanti all'Assemblea plenaria del Dicastero per la Dottrina della Fede* (26 gennaio 2024).

II. La fase profetica del Cammino sinodale italiano

*Entrati in città, salirono nella stanza
al piano superiore, dove erano soliti riunirsi*

Il calendario

8. Nei prossimi mesi il Cammino sinodale entrerà nella fase profetica, quella delle decisioni. Chiederà anche la nostra partecipazione attiva. In ottobre avremo a disposizione il testo dei *Lineamenti*, una sintesi organizzata di tutto quanto è emerso nella fase dell'ascolto (2021-2023) ricondotto ai cinque grandi temi del tempo di discernimento (2023-2024), temi che hanno accompagnato l'avvio delle Unità parrocchiali.⁷ Il testo sarà sottoposto a una prima Assemblea sinodale (15-17 novembre 2024), alla quale sarò presente assieme ai tre Referenti diocesani. Non porteremo solo il nostro punto di vista, ma quello della Chiesa che rappresentiamo. Per questo dedicheremo ai *Lineamenti* una sessione del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano.

9. La prima Assemblea elaborerà lo *Strumento di lavoro* che verrà consegnato a tutte le Diocesi in vista della seconda Assemblea (31 marzo - 4 aprile 2025). Vorrei che sullo *Strumento di lavoro* potessero riflettere ed esprimersi quante più persone possibile. Per questo chiedo che almeno tutti i Consigli pastorali di Unità dedichino al testo una o due riunioni nei mesi di gennaio/febbraio e preparino una sintesi della loro riflessione. Il frutto di questo confronto potrà essere condiviso nell'Assemblea diocesana che celebreremo il 22 febbraio 2025. Porteremo il contributo della nostra Assemblea a quella nazionale, che avrà il compito di elaborare alcune proposte sui temi emergenti, da sottoporre ai Vescovi riuniti nel mese di maggio 2025.

Lo stile

10. In questi anni di percorso sinodale la Chiesa italiana si è espressa sulla vita cristiana nel contesto contemporaneo, evidenziando in

⁷ Cfr Gesù... camminava con loro. *Percorso sinodale e avvio delle unità parrocchiali* (7 settembre 2023) 1. Richiamo i macro-temi: La missione nello stile della prossimità; I linguaggi e la comunicazione; La formazione alla fede e alla vita; Sinodalità e corresponsabilità; La riforma delle strutture.

particolare i punti che sembrano nevralgici e urgenti. Su di essi occorrerà ora pronunciarsi.

Possiamo tuttavia già segnalare un'acquisizione del cammino fatto. Riguarda lo stile pastorale delle nostre Chiese locali, che si vogliono più fraterne e missionarie. Lo stile dice il modo concreto di essere comunità cristiana e di relazionarsi con la società. Esso si declina come ascolto e narrazione missionaria della propria esperienza di fede, prossimità alla vita quotidiana delle persone e delle famiglie, cura delle relazioni, ospitalità per tutti, essenzialità nelle strutture, condivisione dei processi decisionali.

I contenuti⁸

11. I contenuti, sui quali verterà il lavoro della fase profetica, sono organizzati attorno ad alcuni *focus*, che permettono di situare le proposte emerse e di arrivare ai necessari orientamenti futuri. Il Presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale li presenta così: «Il primo concerne la **cultura**, intesa come spazio in cui far dialogare in modo critico e costruttivo la rivelazione cristiana con le domande, le acquisizioni e le esperienze di oggi in una dinamica di mutuo apprendimento. In questo ambito si sente come cruciale una attenzione ai linguaggi, non per un semplice lavoro di adattamento e condiscendenza, ma per assumere il vissuto umano come luogo teologico. Un secondo *focus* riguarda la **questione formativa**, a partire dall'iniziazione cristiana, che non può più limitarsi ai bambini e ai ragazzi, ma è chiamata a diventare un processo continuo di crescita nella vita cristiana di tutti i battezzati, soprattutto dei ministri ordinati, con una attenzione particolare alla formazione liturgica. Un terzo *focus* è poi quello della **corresponsabilità**, che coinvolge la riflessione ad esempio sugli organismi di partecipazione, sui ministeri, sul ruolo delle donne nella Chiesa, sulla gestione delle strutture, sulla trasparenza e le sue forme concrete di attuazione».⁹

⁸ Cfr Erio Castellucci, *Relazione alla 79ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana* (Roma, 20-23 maggio 2024) sul Tema principale: *Cammino sinodale: verso la fase "profetica"*.

⁹ Erio Castellucci, *Restituzione dei Gruppi di lavoro alla 79ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana* (Roma, 20-23 maggio 2024) sul Tema principale: *Cammino sinodale: verso la fase "profetica"*.

III. Il Giubileo della speranza

*Tutti furono colmati di Spirito Santo
e cominciarono a parlare in altre lingue,
nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi*

Perché un altro Giubileo?

12. Cinquant'anni fa Paolo VI, nell'annunciare il Giubileo del 1975, confessò di essersi interrogato a lungo sull'opportunità di indire ancora un Anno santo in un tempo così diverso dal passato e, per di più, segnato «dal disinteresse pratico di tanta parte del mondo moderno verso espressioni rituali d'altri secoli». Rivelò che il motivo che lo convinse a confermare la tradizione fu «la concezione essenziale dell'anno santo, ch'è il rinnovamento interiore dell'uomo: dell'uomo che pensa, e pensando ha smarrito la certezza nella Verità; dell'uomo che lavora, e lavorando ha avvertito d'essersi tanto estroflesso da non possedere più abbastanza il proprio personale colloquio; dell'uomo che gode e si diverte e tanto fruisce dei mezzi eccitanti una sua gaudente esperienza da sentirsene presto annoiato e deluso. Bisogna rifare l'uomo dal di dentro. [...] Abbiamo innanzi tutto bisogno di ristabilire rapporti autentici, vitali e felici con Dio, d'essere riconciliati nell'umiltà e nell'amore con lui, affinché da questa prima, costituzionale armonia tutto il mondo della nostra esperienza esprima una esigenza ed acquisti una virtù di riconciliazione, nella carità e nella giustizia con gli uomini, ai quali subito riconosciamo il titolo innovatore di fratelli».¹⁰

Il Giubileo, dono e compito

13. L'Anno santo non è un evento che si affianca alla vita, ma vuole piuttosto permeare la vita delle persone e delle comunità, donando loro profondità di grazia e slancio di futuro. Se Paolo VI parlava del Giubileo come occasione per «rifare l'uomo dal di dentro», papa Francesco offre la cifra di questa ricostruzione interiore quando formula l'augurio che l'Anno santo «possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, "porta" di salvezza (cfr Gv

¹⁰ Paolo VI, *Udienza generale* del 9 maggio 1973.

10, 7.9)».¹¹

14. Alcuni appuntamenti speciali e i segni del Giubileo richiameranno all'incontro con Cristo che motiva, dà senso alla vita cristiana e offre l'orizzonte spirituale e pastorale per vivere come credenti quanto ci viene richiesto dalle vicende esistenziali e dal cammino ecclesiale. Questo orizzonte è la speranza che scaturisce dalla fede. È molto bello che il Papa colleghi la speranza cristiana alla speranza che abita il cuore di tutti gli uomini e che costituisce il motore propulsore di ogni esistenza: «Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé».¹²

15. L'attesa umana trova nell'annuncio cristiano una risposta che non illude e non delude perché fondata sull'amore che scorga dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: *Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita* (Rm 5, 10). E la vita e l'amore del Cristo si manifestano al mondo «nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo».¹³ Lo Spirito ci dona la certezza che niente e nessuno potranno mai separarci dall'amore di Cristo riversato nei nostri cuori (cfr Rm 5, 5; 8, 35-39).

Il pellegrinaggio giubilare

16. Pellegrinaggio a Roma e indulgenza giubilare sono i segni distintivi di ogni Anno santo.

Mettersi in cammino con lo spirito del pellegrino è un'esperienza simbolica del nostro vivere sulla terra alla ricerca di noi stessi, di Dio, del bene. Il pellegrinaggio a Roma e la sua preparazione sono occasione propizia per prendersi un po' di tempo per fare il punto su questa ricerca e ritrovare nell'amore di Cristo le sorgenti della speranza.

¹¹ Francesco, *Spes non confundit*. Bolla di indizione del Giubileo ordinario dell'Anno 2025 [d'ora in poi *Bolla*] 1.

¹² *Bolla* 1.

¹³ *Bolla* 3.

La nostra Diocesi proporrà il pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli dal 1° al 4 marzo 2025. Accanto ad esso saranno proposti i Giubilei degli adolescenti (25-27 aprile 2025) e dei giovani (28 luglio - 3 agosto 2025). Chiedo alle Unità parrocchiali e ai loro Pastori, ma anche alle Aggregazioni laicali di convergere sui tre appuntamenti diocesani. Ovviamente con questo non intendo scoraggiare la partecipazione di singoli o di famiglie agli eventi programmati a Roma in varie date, ma semplicemente invitare i gruppi organizzati a confluire nel corrispondente momento diocesano.

Giubileo e misericordia di Dio per noi

17. L'Anno santo è esperienza della misericordia di Dio che può essere accolta «anzitutto accostandosi al Sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione».¹⁴ Una delle speranze che abitano il cuore di ogni persona è proprio quella di poter voltare pagina e riprendere il cammino della vita al di là degli errori commessi e dei fallimenti subiti. Nel sacramento della Riconciliazione Dio ci rimette in movimento rinnovati, restituiti alla dignità del nostro essere più profondo e vero, che è la sua immagine in noi (cfr Gen 1, 26-27). Nella Confessione sacramentale «permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr 2 Cor 5, 20), assaporando il suo perdono. Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del Sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati!».¹⁵

Giubileo e Sacramento della Riconciliazione

18. Raccogliamo l'invito del Papa e facciamo dell'Anno santo l'occasione per riscoprire il sacramento della Riconciliazione. Perché questa riscoperta sia possibile e facilitata per tutti richiamo la consegna che il Santo Padre fa a tutte le Diocesi: «Nelle Chiese particolari si curi in modo speciale la preparazione dei sacerdoti e dei fedeli alle

¹⁴ Bolla 5.

¹⁵ Bolla 23.

Confessioni e l'accessibilità al sacramento nella forma individuale». ¹⁶ È una consegna che mi ha fatto molto pensare e mi sono chiesto se non possa aprire una riflessione su come potenziare alcuni poli stabili per le Confessioni (Cattedrale, Santuario dell'Immacolata, Convento dei Cappuccini), come rilanciare le penitenzierie zonali o qualcosa di diverso laddove questa formula non abbia funzionato o non funzioni più e come valorizzare i Santuari mariani aperti durante l'estate. Mi riprometto di esaminare il tema con i Vicari zonali, ma fin d'ora invito tutti i sacerdoti, *in primis* i Parroci, a programmare tempi e momenti appositi di disponibilità per le Confessioni.

L'indulgenza giubilare

19. Con l'assoluzione sacramentale Dio ci perdona e ci rinnova. Sappiamo per esperienza che «il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto "ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio" [*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1472]. Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo». ¹⁷ Al momento opportuno predisporremo un sussidio per spiegare bene la natura dell'indulgenza giubilare e le modalità per ottenerla.

Perdono e riconciliazione, frutti del Giubileo

20. L'esperienza piena del perdono di Dio (Riconciliazione sacramentale e indulgenza giubilare) apre il cuore al perdono fraterno e sprona a pensare e ad attuare percorsi di riconciliazione: «Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiariato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più

¹⁶ Bolla 5.

¹⁷ Bolla 23.

sereni, seppure ancora solcati da lacrime».¹⁸

Il Giubileo e i segni della speranza

21. Il Papa ci dice che la speranza si attinge, oltre che dalla grazia di Dio, anche dai segni dei tempi da trasformare in segni di speranza. Ne elenca diversi che diventano altrettanti orientamenti e gesti che possiamo mettere in campo nella vita di tutti i giorni: dalla guerra alla pace; dalla denatalità al desiderio di generare nuovi figli; dall'indifferenza all'attenzione per detenuti, ammalati, giovani, migranti, anziani (in particolare nonni), poveri. Nel testo, che invito a leggere integralmente,¹⁹ il Papa offre spunti di riflessione e di azione che toccano la nostra vita personale e l'impegno delle nostre comunità, ma sono di stimolo anche per la società civile nella quale vogliamo essere lievito evangelico che fa fermentare la pasta.

L'inizio del Giubileo in Diocesi

22. Il Santo Padre aprirà la Porta santa della Basilica di San Pietro nella notte di Natale, ma vuole che in tutte le Cattedrali del mondo, nella festa della Santa Famiglia, si viva una celebrazione di apertura dell'Anno giubilare. Vi invito fin d'ora a non mancare all'appuntamento di Domenica 29 dicembre alle ore 14.30. Partiremo in processione dalla Collegiata di Sant'Orso camminando dietro a un Crocifisso significativo per la nostra comunità diocesana, quello che per secoli ha accompagnato tutti coloro che passavano sotto l'Arco d'Augusto. Invocando i Santi raggiungeremo la Cattedrale dove celebriamo l'Eucaristia. Come richiesto dal Papa, il Crocifisso resterà durante tutto l'anno accanto all'altare della Cattedrale e sarà il segno giubilare della Diocesi.

23. Mi propongo di indirizzarvi una lettera all'inizio dell'Avvento in cui riprendere questo invito e soprattutto sviluppare dettagliatamente il programma giubilare con particolare riferimento al sacramento della Riconciliazione e all'indulgenza, ai segni di speranza e ai percorsi di perdono e indicando anche un segno da perseguire in Diocesi nell'ambito del monito del Santo Padre: «La comunità cristia-

¹⁸ Bolla 23.

¹⁹ Cfr Bolla 7-15.

na [...] non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di un'alleanza sociale per la speranza, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote».²⁰

Ci facciamo pellegrini di speranza per noi stessi, per le Unità parrocchiali, per la Valle e per il mondo intero, cercando di lasciarci guidare dallo Spirito di Gesù per essere nella luce della vita ed essere luce di vita: *Se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato (1 Gv 1, 7).*

Aosta, 7 settembre 2024

nella solennità di san Grato, patrono della diocesi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Franco Lovignana', with a stylized, cursive script.

✠ Franco Lovignana, *vescovo*

²⁰ Bolla 9.

Appendice 1



FRANCVS LOVIGNANA
DEI ET SANCTÆ SEDIS APOSTOLICÆ GRATIA
EPISCOPVS AVGVSTANVS

prot. MA50/24

Visto lo *Schema di Statuto del Consiglio pastorale parrocchiale* contenuto del *Documento finale del Sinodo diocesano di Aosta 1988-1993*, promulgato da Mons. Ovidio Lari il 7 settembre 1993,

Visto il numero 1 della Lettera *Perché in tutto sia glorificato Dio* (1 Pt 4, 11). Lettera del Vescovo al termine del discernimento comunitario dedicato alla riorganizzazione territoriale della diocesi del 10 aprile 2022,

Visto il Decreto MA28/23 del 6 aprile 2023 con il quale ho costituito le trentatré Unità parrocchiali della Diocesi,

Acquisito il parere del Consiglio dei Vicari nella seduta del 26 aprile 2024, a seguito delle riunioni zonali del Clero, del Consiglio pastorale diocesano nella seduta del 6 maggio 2024 con osservazioni pervenute in via telematica entro il 30 giugno 2024, del Consiglio presbiterale nella seduta del 4 giugno 2024,

A norma della Legislazione canonica vigente,

PROMULGO

**il nuovo Statuto dei Consigli pastorali di Unità parrocchiale
nella forma del testo allegato al presente Decreto.**

STABILISCO

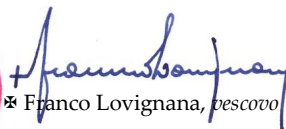
che lo stesso entri in vigore il 7 settembre 2024.

Aosta, 1° agosto 2024

nella festa di Sant'Eusebio, vescovo e martire


Don Carmelo Pellicone, cancelliere




✱ Franco Lovignana, vescovo

Diocesi di Aosta
Statuto per il Consiglio pastorale di Unità parrocchiale

COSTITUZIONE DEL CONSIGLIO

Articolo 1

§1 Come disposto dal Vescovo di Aosta, è costituito il Consiglio Pastorale dell'Unità parrocchiale composta dalle Parrocchie ...

§2 Il Consiglio è retto dalle norme contenute nel presente *Statuto*, promulgato dal Vescovo di Aosta con il Decreto MA50/24 del 1° agosto 2024.

NATURA DEL CONSIGLIO

Articolo 2

§1 Il Consiglio è un organismo collegiale consultivo e rappresentativo dell'Unità parrocchiale, segno di comunione, strumento attivo di partecipazione e di corresponsabilità di tutti i fedeli alla missione salvifica affidata da Cristo alla Chiesa.

§2 È luogo di ascolto del territorio, di discernimento, di progettualità e di verifica.

COMPITI DEL CONSIGLIO

Articolo 3

Il Consiglio persegue le seguenti finalità:

- accrescere la vita di comunione nelle e tra le comunità parrocchiali dell'Unità, sia tra i singoli fedeli sia tra le varie realtà ecclesiali organizzate;
- promuovere la conoscenza del contesto sociale in cui è inserita l'Unità al fine di stabilire un dialogo proficuo con il territorio;
- riflettere sulla situazione dell'Unità parrocchiale e del territorio per individuare esigenze e priorità dell'azione pastorale;
- elaborare e verificare i progetti per il cammino dell'Unità parrocchiale, in sintonia con gli orientamenti pastorali della Diocesi.

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO

Articolo 4

§1 Il Consiglio è composto da membri di diritto, membri eletti e membri designati.

§2 Al Consiglio possono essere designati o candidati fedeli a partire dai 16 anni che:

- risiedono nel territorio dell'Unità parrocchiale o partecipano attivamente e stabilmente alla sua vita;
- vivono un cammino di fede personale e comunitario;
- esprimono disponibilità al servizio e spirito propositivo e di comunione.

§3 Spetta al/i Parroco/i valutare in ultima istanza l'idoneità dei possibili candidati.

Articolo 5

§1 Sono membri di diritto:

- il/i Parroco/i dell'Unità parrocchiale;
- coloro che partecipano alla cura pastorale dell'Unità parrocchiale: sacerdoti, diaconi e collaboratori pastorali nominati dal Vescovo;
- un rappresentante designato da ogni Istituto di Vita consacrata o Società di Vita apostolica presenti nell'Unità parrocchiale;

- un rappresentante unico per tutte le Aggregazioni laicali presenti nell'Unità parrocchiale, designato congiuntamente dai responsabili locali delle stesse.

§2 Sono membri eletti:

- laici, uomini e donne, da un minimo di quattro a un massimo di dodici in base al numero degli abitanti dell'Unità parrocchiale, secondo quanto disposto dall'articolo 7.

§3 Sono membri designati dal/i Parroco/i dell'Unità parrocchiale:

- un membro del Consiglio per gli Affari economici o, comunque, un unico membro che rappresenti i diversi Consigli per gli Affari economici;
- un massimo di quattro membri, a prudente giudizio del/i Parroco/i, per equilibrare la rappresentanza delle varie parrocchie e dei vari ambiti pastorali (liturgico, catechistico-formativo, caritativo e dei rapporti con il territorio).

PROCEDURE ELETTORALI

Articolo 6

§1 Per provvedere all'elezione dei membri laici, nelle Unità con più di duemila abitanti è costituita una Commissione preparatoria composta da un rappresentante per ogni Parrocchia dell'Unità e da un minimo di tre a un massimo di cinque fedeli in rappresentanza dei principali ambiti di attività pastorale dell'Unità.

§2 I membri della Commissione sono designati dal Consiglio pastorale uscente in accordo con il/i Parroco/i.

§3. La Commissione preparatoria:

- cura la sensibilizzazione dell'Unità parrocchiale;
- compone le liste dei candidati all'elezione, salvaguardando un'adeguata rappresentanza delle parrocchie e dei diversi ambiti pastorali;
- organizza e garantisce la correttezza delle procedure e delle operazioni elettorali.

§4 Per le Unità parrocchiali fino a duemila abitanti i compiti della Commissione preparatoria sono svolti dal Consiglio pastorale uscente in accordo con il/i Parroco/i.

Articolo 7

§1 In ogni Unità con più di duemila abitanti vengono presentate tre liste composte ognuna da un minimo di quattro a un massimo di dieci fedeli, garantendo un'equilibrata presenza di uomini e di donne:

- prima lista: fedeli dai sedici ai trentacinque anni;
- seconda lista: fedeli dai trentasei ai sessanta anni;
- terza lista: fedeli dai sessantuno anni in su.

§2 Le liste, composte a cura della Commissione preparatoria in accordo con il/i Parroco/i, comprendono fedeli designati e contattati dalla Commissione e dal/i Parroco/i e fedeli che spontaneamente presentano la propria disponibilità a essere inseriti nella lista dopo un confronto con il Parroco.

§3 È compito della Commissione preparatoria stabilire per tempo una scadenza entro la quale ogni singolo fedele può presentare al/i Parroco/i la propria candidatura.

§4 È compito della Commissione portare a conoscenza di tutti i fedeli dell'Unità date e modalità delle votazioni, dello spoglio e della proclamazione degli eletti.

§5 Per le Unità parrocchiali fino a duemila abitanti è sufficiente un'unica lista composta da un minimo di sei a un massimo di dieci fedeli, garantendo un'equilibrata presenza di uomini e di donne e di rappresentanti delle diverse fasce d'età.

Articolo 8

§1 La Commissione, in accordo con il/ Parroco/i, stabilisce la data delle votazioni che si svolgono il sabato sera e la domenica, a margine delle celebrazioni eucaristiche.

§2 Possono votare tutti i fedeli che abbiano compiuto sedici anni, esprimendo fino a due voti per ogni lista. Anche dove è prevista un'unica lista possono essere espressi fino a due voti.

§3 Terminate le operazioni di voto la Commissione e il/i Parroco/i procedono allo spoglio delle schede e alla proclamazione degli eletti.

§4 Risultano eletti i candidati che hanno ricevuto il maggior numero di voti per ogni lista nel numero qui di seguito stabilito:

- i primi quattro della lista unica per Unità parrocchiali fino a duemila abitanti;
- i primi tre di ogni lista per le Unità parrocchiali fino a quattromila abitanti;
- i primi quattro di ogni lista per le Unità parrocchiali che hanno più di quattromila abitanti.

DURATA DEL CONSIGLIO, DECADENZA E SOSTITUZIONE DEI MEMBRI

Articolo 9

§1 Il Consiglio dura in carica cinque anni. Per gravi motivi, il/i Parroco/i può/possono richiedere al Vescovo di anticipare la scadenza del Consiglio e la costituzione di un nuovo Consiglio che completi il quinquennio iniziato.

§2 I membri designati ed eletti non possono effettuare più di tre mandati consecutivi.

§3 I membri del Consiglio possono essere dichiarati decaduti per rinuncia o dopo tre assenze consecutive ingiustificate o per inabilità permanente o, a prudente giudizio del Parroco, per altri gravi motivi.

§4 I membri decaduti o dimissionari vengono sostituiti seguendo i criteri della loro designazione o elezione. Ai fini di future candidature, il periodo svolto da chi è subentrato viene equiparato a un mandato pieno.

PRESIDENZA E SEGRETERIA DEL CONSIGLIO

Articolo 10

§1 Il Consiglio è presieduto dal Parroco a cui è affidata l'Unità Parrocchiale o dal Parroco moderatore o da uno dei Parroci designato dagli altri Parroci.

§2 Su proposta del Parroco che presiede, il Consiglio elegge un Segretario laico che lo coadiuva nella preparazione e nello svolgimento degli incontri e che cura la convocazione e la verbalizzazione delle riunioni.

§3 Per agevolare la preparazione e lo svolgimento degli incontri del Consiglio, su proposta del Parroco che presiede, può essere costituita una Segreteria composta dal Parroco che presiede, dal Segretario e da un minimo di uno a un massimo di tre membri eletti dal Consiglio.

COMMISSIONI E ASSEMBLEA INTERPARROCCHIALE

Articolo 11

§1 Il Consiglio può costituire al suo interno, anche in forma temporanea, delle Commissioni chiamate a lavorare su singoli ambiti o tematiche pastorali. A queste Commissioni possono partecipare esperti e altre persone non facenti parte del Consiglio. Il lavoro delle Commissioni dev'essere portato a conoscenza e discusso nel Consiglio.

§2 Su iniziativa del/i Parroco/i o su richiesta di almeno un terzo dei membri del Consiglio può essere indetta un'Assemblea dell'Unità parrocchiale, aperta a tutti i fedeli che lo desiderano, per presentare e discutere argomenti e proposte rilevanti per la vita dell'Unità stessa.

FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO

Articolo 12

§1 Il Consiglio è convocato almeno tre volte l'anno.

§2 Possono essere convocate riunioni straordinarie del Consiglio su iniziativa del/i Parroco/i o su richiesta di almeno un terzo dei Consiglieri.

§3 La convocazione viene fatta per scritto almeno dieci giorni prima della data fissata per la riunione. Deve contenere l'ordine del giorno e l'ora di inizio e di chiusura della riunione.

§4 Le riunioni del Consiglio sono valide se intervengono la metà più uno dei membri convocati. Non sono ammesse deleghe in caso di impossibilità di un membro a partecipare a una riunione.

§5 Agli incontri del Consiglio possono partecipare, su invito del Parroco, anche altre persone.

Articolo 13

Il Consiglio può elaborare un *Regolamento* per rispondere a situazioni ed esigenze locali. Il *Regolamento*, approvato dal/i Parroco/i, dev'essere confermato per scritto dall'Ordinario diocesano.

MODALITA' DI LAVORO

Articolo 14

Per il suo buon funzionamento il Consiglio si attiene alle seguenti indicazioni di metodo:

- la riunione dev'essere preparata dal/i Parroco/i e dal Segretario o dalla Segreteria, se costituita. Oltre all'ordine del giorno, ai Consiglieri può essere trasmesso, con la convocazione, il materiale utile alla preparazione;
- la riunione inizia sempre con un momento di preghiera e di ascolto della Parola di Dio;
- chi presiede, dopo aver richiesto l'approvazione del verbale della seduta precedente, ricorda l'ordine del giorno e presenta o fa presentare una breve introduzione per ogni argomento, ricorda il tempo destinato all'esame dei vari punti e il tempo massimo concesso ad ogni Consigliere per i suoi interventi;
- il dialogo si svolge, preferibilmente, secondo la metodologia e i passaggi della "conversazione nello Spirito", con eventuali adattamenti considerando tempi e numero dei partecipanti:
 - o un primo momento di interventi liberi sul tema, senza rimandi e commenti agli interventi già presentati;
 - o un secondo momento di condivisione degli aspetti che hanno avuto più risonanza nei partecipanti;
 - o un momento conclusivo di sintesi;
- il dialogo tra i Consiglieri avviene nell'ottica di ricercare la convergenza tra i vari pareri e suggerimenti, evitando contraddittori e contrapposizioni; a prudente giudizio del/i Parroco/i eventuali indicazioni o proposte pastorali possono essere sottoposte al voto dei Consiglieri; la convergenza elaborata dal Consiglio o il risultato del voto costituisce elemento essenziale nel processo decisionale finale del/i Parroco/i;
- l'attività del Consiglio dev'essere portata a conoscenza di tutti i fedeli dell'Unità parrocchiale, secondo le modalità ritenute più idonee dal Consiglio stesso.

NORMA FINALE

Articolo 15

§1 Le norme contenute nel presente *Statuto* possono essere modificate dal Vescovo, sentito il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio presbiterale.

§2 Per tutto quanto non determinato dal presente *Statuto* si rimanda al *Codice di Diritto Canonico*.

Appendice 2



FRANCVS LOVIGNANA
DEI ET SANCTÆ SEDIS APOSTOLICÆ GRATIA
EPISCOPVS AVGVSTANVS

prot. MA51/24

Visto il numero 1 della Lettera *Perché in tutto sia glorificato Dio* (1 Pt 4, 11). Lettera del Vescovo al termine del discernimento comunitario dedicato alla riorganizzazione territoriale della diocesi del 10 aprile 2022,

Visto il Decreto MA28/23 del 6 aprile 2023 con il quale ho costituito in Diocesi le Unità parrocchiali,

Visto il numero 18 della Lettera pastorale per l'anno 2023-2024 *Gesù... camminava con loro: Percorso sinodale e avvio delle unità parrocchiali* del 7 settembre 2023,

Visto il Decreto MA50/24 del 1° agosto 2024 con il quale ho approvato lo *Statuto dei Consigli pastorali di Unità parrocchiale*,

Con il presente Decreto, a norma della Legislazione canonica vigente,

Indico le elezioni da tenersi in tutte le Unità parrocchiali per la costituzione dei nuovi Consigli pastorali di Unità parrocchiale che resteranno in carica negli anni 2025-2029.

Il Regolamento elettorale è costituito dagli articoli 4, 5, 6, 7 e 8 dello *Statuto dei Consigli pastorali di Unità parrocchiale* che vanno rispettati scrupolosamente.

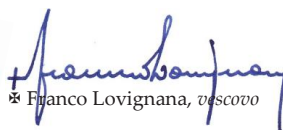
Tutte le operazioni (preparazione, votazione e costituzione dei nuovi Consigli) vanno effettuate tra il 7 settembre e il 15 dicembre 2024.

Entro il 31 dicembre 2024 i Parroci provvedono a comunicare per scritto all'Ordinario diocesano l'avvenuta costituzione del Consiglio pastorale di Unità parrocchiale e l'elenco dei componenti.

Dato in Aosta, Palazzo vescovile, il 6 agosto 2024
nella festa della Trasfigurazione del Signore


Don Carmelo Pellicone, cancelliere




✠ Franco Lovignana, vescovo

[illegible]

